



L&M
I LUOGHI E LA MEMORIA

Nel 2010 la *Unione Escursionisti Torinesi* propone il progetto *La cultura incontra la montagna* in collaborazione con l'Associazione di ricerca storica L&M - *I Luoghi e la memoria* e il Sistema bibliotecario urbano della Città di Torino.

Il progetto intende riproporre 3 uscite effettuate tra il 1899 e il 1914 nelle vallate della provincia di Torino e documentate nelle pagine della rivista "uetina" *L'Escursionista*.

La UET fornirà il supporto tecnico con l'ausilio dei suoi accompagnatori, L&M curerà la parte culturale predisponendo la documentazione necessaria; infine, a cura del Sistema bibliotecario urbano sarà l'aspetto divulgativo e informativo.

- o La prima gita avrà luogo il **18 aprile** e avrà come meta il **SANTUARIO DI SANTA CRISTINA** nelle Valli di Lanzo (1340 m)
- o La seconda gita avrà luogo il **30 maggio** e avrà come meta il **MONTE VANDALINO** nelle Valli Valdesi (2121 m)
- o La terza gita avrà luogo il **3 ottobre** e avrà come meta il **MONTE SEGURET** in Valle di Susa (2925 m)



Città di Torino

Divisione Cultura, Comunicazione e Promozione della Città
Settore Sistema Bibliotecario Urbano

Tiratura a cura del Civico Centro Stampa
finito di stampare nel mese di settembre 2010

3. GITA STORICA UET

3 ottobre 2010

VALLE DI SUSÀ MONTE SEGURET (2925 m)

**Partenza: Colletto Pramand (2087 m) - dislivello 838
tempo 3,30 ore**

Ritrovo a Torino h 5,45, partenza h 6

Gita effettuata dall'UET il 23 Luglio 1899 con 30 partecipanti.

Itinerario escursionistico non impegnativo ma che richiede calzature (pedule) e abbigliamento adeguato.

Capi gita: Aruga AE, Spagnolini AE, Salerno AE, Bravin AE.



Salbertrand. Albergo della Stazione

(da Clelia Baccon-Bouvet, *Salbertrand. Storia di una comunità alpina e della sua valle*, Borgone, Melli, 1999)

ANNO I.

Torino, 14 luglio 1899.

N. 5. 1

**SOMMARIO.**

Quinta gita sociale: M. Séguret, m. 2909. — Cronaca alpina: 1ª Gita sociale al Lago d'Orta, Motterone, Lago Maggiore. Gite individuali compiute dai Soci. — Comunicati della Direzione — Varietà: Disposizioni delle Autorità nella provincia di Cuneo. — Supplemento: M. Civrari.

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE
PRESSO

L'UNIONE ESCURSIONISTI
TORINO
Via Maria Vittoria, 19.

Si pubblica una volta al mese.

Ogni numero centesimi cinque.

Abbonamento annuo (a domicilio) L. 1.

Per le inserzioni
rivolgersi all'Amministrazione.

Vª GITA SOCIALE IN MONTAGNA

Domenica 23 luglio 1899.

MONTE SÉGURET, m. 2909 (Valle della Dora Riparia)**ITINERARIO.**

Torino (stazione di Porta Nuova) partenza ore 23,25 del 22 luglio - Salbertrand (m. 1009) ore 1,36 del 23 luglio - Servizio di caffè e latte al *Ristorante della Stazione* - Partenza da Salbertrand ore 2 - La Frenée (m. 1390) ore 3,30 - Grangie Hubert (m. 1852) ore 5 - Fermata per colazione un'ora - Colletta Argentiera (metri 2802) ore 9 - Punta Séguret (m. 2909) ore 10 - Fermata un'ora - Colletta Argentiera ore 11,30 - Fermata mezz'ora - Rifugio Vin Vert (m. 2570) ore 13 - Caverne di Ghiaccio ore 14,30 - Fermata per visita alle Caverne mezz'ora - Casali Fournai (m. 1570) ore 17 - Oulx ore 18 - Pranzo ad Oulx all'*Albergo della Corona Grossa* - Partenza ore 20,10 - Torino arrivo ore 23,20.

Ore di marcia effettiva, 10.

—••• Spesa lire 10,50. •••—

AVVERTENZE.

1ª In caso di cattivo tempo la gita s'intende rimandata alla domenica successiva.

2ª Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'*Unione Escursionisti* dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2 di ciascun giorno fino a tutto venerdì 21 luglio corrente.

14 luglio 1899

3ª Possono prendere parte alla gita persone estranee alle famiglie dei soci, purchè *presentate ed accompagnate* dal socio che ne fa domanda, il quale assume la responsabilità di ogni cosa che alla medesima si riferisca.

4ª I partecipanti devono provvedersi di viveri per due refezioni durante la gita.

5ª Sono indispensabili le scarpe chiodate ed un bastone ferrato.

6ª Minuta del pranzo: Minestra giardiniera - Roastbeaf con fagiolini - Zabaione e biscotti - Frutta - Caffè - Vino 1 bottiglia Chiomonte da pasto.

Direttori

ARDITO PASQUALE

FILIPPI FEDERICO

Amministratore

FALCO rag. ALESSANDRO

Cronaca alpina

4ª GITA SOCIALE

24-25 giugno 1899.

Lago d'Orta - Motterone - Lago Maggiore

Ben 171 escursionisti si trovarono alle 5 del 24 giugno riuniti alla stazione di Porta Nuova. Quale armonia, quale intimità univa gli uni agli altri! Pareva una gran famiglia in festa; favorita da tempo splendido, la comitiva prendeva posto e partiva col treno Novara-Orta. Quanto è ricca e ubertosa la pianura piemontese che attraversammo!

Lo sguardo si posava sulle immense risaie del Vercellese; le marcite dal verde cupo, in cui lavoravano a centinaia le mondatrici di riso, formavano quadri di genere spiccatissimi ed artistici assai. Il tempo in questo tragitto volò rapido come il treno, presto giungemmo ad Orta, e guidati dai direttori salimmo all'*Hôtel Belvedere*. Il nome corrisponde alla realtà. Da questo punto infatti si domina il lago dalle acque oscure, cinto da verdeggianti colline popolate di industriosi paesi; si scorge Pella, ove esiste la fabbrica da carta per il giornale *Il Secolo*; Pettenasco e il viadotto colossale; lassù Artò, patria dell'amico Ferrari. In mezzo al lago, ove si rispecchia, spicca l'isola di S. Giulio, unicamente popolata di villeggiature; isola leggendaria, giacchè si narra che S. Giulio, partito di Grecia per venire a distruggere le belve immani, si recò all'isola senza d'uopo di borehiello, semplicemente stendendo il suo mantello sulle acque. Ci staccammo dalla contemplazione della splendida veduta per prendere parte ad una colazione servita con prontezza e precisione. Alle tredici cominciammo la salita del Sacro Monte, popolato

di cappelle; in ognuna di esse è scolpito un periodo od un fatto della vita di San Francesco. Il Sacro Monte si erge su di una penisola; è ombreggiato da piante secolari e offre svariati punti di vista bella ed amena. Dal Sacro Monte discendemmo per risalire ad Orta Miasino, posto sulle creste delle colline sovrastanti il lago; di notevole possiede alcune ville, tra le quali quella dell'avvocato Strada. Proseguendo sulle vette dei colli ed internandoci verso levante su d'una strada carrozzabile, giungemmo ad Armeno, minuscolo paese, ma tutto lindo, tutto lucente, tutto tinteggiato a nuovo, ornato di graziosi villini. All'ingresso del paese ci attendeva il Sindaco cav. Badanelli; trovandosi fra antiche conoscenze, si agitava, si adoperava per farci posto nel suo villino, per offrirci rinfreschi. Quindi si offrì di accompagnarci nel nostro cammino, che proseguimmo.

Lungo la via, attraverso le selve folte, ci fece conoscere le estese sue proprietà. Egli ci accompagnò fino al grandioso suo alpe di Lucciago, ove i providenti direttori ci fecero trovare una *bucette* fornita di abbondanti rinfreschi. E poi su, su ancora per la silvestre mulattiera, ora per le erte lievi, ed ora sulle insenature della montagna, fra le felci, le ginestre in fiore, l'arnica, sino al Ricovero Cortano (1038). Proseguimmo quindi bel bello sulla cresta del monte; al comparire del lago Maggiore (il lago d'Orta già era scomparso alle nostre spalle) il passo dei più baldi si accelerò, le forze dei ritardatari si rianimarono, attratti tutti dalla mirabile vista. Finalmente si arrivò sotto alla vetta del Motterone, e girandola senza salirvi, giungemmo poco dopo all'Albergo del *Motterone*, ove ci si parò innanzi lo spettacolo stupendo del lago; la prima pattuglia avanzata giunse alle 18 ¹/₄; tutta la comitiva era arrivata alle 18 ¹/₂.

Il vasto bacino che si stendeva ai nostri piedi,

14 luglio 1899

Terme di Valdieri m. 1346 ore 15 - Pranzo ore 16 - Pernottamento alle Terme - Ore di marcia effettiva 7.

15 agosto. - Sveglia ore 3 - Colazione - Partenza dalle Terme ore 4 - Regia casa di caccia e cascata del Valasco m. 1768 ore 5 - Gias m. 2480 ore 7 - Vetta Rocca di Valmiana m. 2990 ore 9 - Fermata ore una - Colazione - Discesa in val di Meris - Lago superiore della Sella m. 2328 ore 11,15 - Lago sottano della Sella m. 1851 ore 12,15 - Regia casa del Ciot - Fermata m. 20 - S. Anna di Valdieri m. 938 - ore 15 - Proseguimento in vettura per Valdieri e Borgo S. Dalmazzo arrivo ore 17,30 - Per cena ore 1,30 - Partenza colla Tramvia ore 19,14 - Cuneo partenza ore 19,40 - Torino arrivo ore 22,30 - Ora di marcia effettiva 9.

Spesa - Ferrovia andata e ritorno Torino-Cuneo L. 6,60.

» - Da versarsi a mani dei Direttori L. 25.

AVVERTENZE.

1° Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente la sera di venerdì 11 agosto; e si ricevono alla sede dell'Unione Escursionisti (via Maria Vittoria, n° 19, p. 1°) dalle ore 20,30 alle 22,30 di ciascun giorno esclusi i festivi.

2° La gita ha luogo anche in caso di cattivo tempo.

3° Siccome si percorrono sempre le regie strade mulattiere di caccia, la gita riesce comoda e poco faticosa.

4° È necessario avere le scarpe chiodate, un vestito di lana compatta (esclusi i soprabiti), ed un semplice bastone ferrato.

5° Nella spesa di L. 25 è compreso: La tramvia da Cuneo al Borgo e ritorno, la vettura dal Borgo ad Entraque e da S. Anna al Borgo, il vitto ed il pernottamento durante i tre giorni, il servizio di mulo e di portatori e le piccole spese inerenti alla gita.

Direttori

MONDINI FELICE

FERRERO ATTILIO

Amministratore

ARDIZZOIA GIUSEPPE.

Cronaca alpina

5^a GITA SOCIALE

23 luglio 1899.

Monte Séguret (m. 2909)

Valle della Dora Riparia

Il caldo, che in quei giorni aveva preso delle proporzioni allarmanti, la valentia dei tre direttori della gita, lo splendore mai abbastanza proclamato della valle in cui ci si recava, e quei 2909 metri d'altitudine che si pronosticavano di non

difficile ascensione, tutto insomma fece sì che numerosi rispondessero agli alpinisti all'appello dell'U. E. per la gita al Séguret. Rumorosa la partenza, caratteristico quell'ampio e comodo vagone di 3^a classe, gremito da oltre 40 individui, la cui tenuta, ad onta della presenza di due ardite e gentili signore, aveva assunto, per sfuggire al caldo che sprigionavano le pareti del vagone, stato esposto tutto il giorno ai raggi cocenti del sole, un aspetto più adamitico che alpinistico; lieto e gaio tutto il viaggio sino a Salbertrand.

I pronostici sul tempo che si sarebbe avuto il domani s'intrecciavano ai motti più arguti; le omeriche e grasse risate tenevano dietro al si-

4 agosto 1899

L'ESCURSIONISTA

3

lenzio sepolcrale, in mezzo a cui i più noti fredduristi dell'*Unione* davano la stura alle salaci storielle, parte non ultima nè meno interessante del loro equipaggiamento di montagna; le grida d'ammirazione per lo spettacolo incantevole della vallata, specie nel tratto che sovrasta al bacino di Susa, illuminata da uno splendido plenilunio, si confondevano colle imprecazioni dei più contro le numerose gallerie che di tanto spettacolo defraudavano la vista.

Dalle 23,25 (del 22 luglio) all'1,36 (del 23) durò simile pandemonio; finalmente si giunse a Salbertrand accolti da una coppia di RR. carabinieri, che avrebbero voluto collo sguardo penetrare nell'imo dei nostri visceri, per accertarsi che non vi si celasse un qualche apparecchio fotografico.

Era pure a ricevere i gitanti alla stazione di Salbertrand, tutto avvolto in un ampio mantello « un uom dal fiero aspetto, » che aveva una strana rassomiglianza di Ernani di verdiana memoria: passati i primi istanti di sgomento, si riconobbe sotto quelle melodrammatiche spoglie il socio nobile Chirolì, che ci aveva preceduti a Salbertrand per... ivi attenderci.

Sono le due: uno dei direttori dà fiato ad una tartarea tromba, e, dopo pochi minuti, un'ombra nera lunghissima di disegnava nelle sinuosità della montagna: è la comitiva che incomincia a salire silenziosa per un assai erto ed angusto sentiero, che in breve ci porta a considerevole altezza, di dove l'occhio, favorito dai raggi lunari, spazia ben presto su quasi tutta l'amena vallata, chiusa da un immenso bastione — il Chaberton — e sul cui fondo scorre rumorosa ed argentea la Dora Riparia.

L'aria è fresca ed il passo grave e misurato; alle 2,55, punto affaticati, arriviamo ai Casali La Frénée: si fa un *alt* di 10 minuti, impiegati a dissetarci ad una fonte freschissima, e si ripiglia il cammino.

Si passa oltre le Grangie Lacon, ed alle 4 $\frac{1}{4}$ siamo alle Grangie Hubert, m. 1852; altro *alt* di 10 minuti; quivi lo spettacolo si fa più imponente; si disegnano all'orizzonte i primi alberi, al cui chiarore e sotto la vòlta limpidissima del cielo incominciano a spiccare le vette delle alte montagne, che fra non molto vedremo indorarsi ai primi raggi del sole.

Taluno, rigido osservatore del programma della gita, vorrebbe che quivi si facesse colazione; l'appetito non c'è ancora, il sito non è il più

adatto, l'atmosfera è assai fresca, non importa: il programma dice: — colazione alle Grangie Hubert — e ad ogni costo si deve far colazione.

Fortunatamente prevale l'assennato parere degli abili direttori, e la comitiva si rimette in cammino, rimontando il corso rumoroso e violento del Rio Secco.

Alle 5 precise siamo su di un abbastanza vasto pianoro, del quale pigliamo possesso e che adattiamo a servirci da desco; l'acqua vi scorre limpida ed abbondante, e l'aria pungente ci stuzzica l'appetito; la colazione è fatta e si impiegano altri 20 minuti a contemplare il magico spettacolo che ivi ci offre la natura, ed a scrutare gli erti pendii smaltati di una lussureggiante e vaga flora alpina.

Alle 5 $\frac{1}{2}$ un robusto suono di tromba ci toglie alle nostre contemplazioni e ci raccoglie; alle 5,50 ripigliamo la marcia, più leggiero le spalle e più gravi gli stomachi.

Il sole è ormai sorto, ma dai suoi raggi ci protegge un'altissima parete rocciosa: la marcia procede abbastanza spedita ed ordinata: attraversiamo un macereto alle falde del Vallonet e, rimontando un lungo e ripido pendio erboso, arriviamo alle 7,45 sulla splendida rotabile militare, che, sempre sulla cresta della montagna, corre dal forte di Exilles alla Jafferau ad una altezza che varia dai 2500 ai 2800 metri.

Questa strada è per molti una vera manna, mentre ci permette di camminare tutti uniti e assai più rapidamente. Alle 9 precise, sempre seguendo la strada militare, e superando due o tre canali di neve che l'attraversavano, guadagniamo la Colletta Argentiera, salendo su di un ripiano nevoso.

Quivi soffia un vento impetuoso e freddissimo, foriero di non lontana pioggia, ma ci soffermiamo brevi istanti ad ammirare uno splendido panorama sulle montagne della Savoia; intanto chi si decide a tentare l'ascensione della vetta, da cui ci separa ormai appena un centinaio di metri, chi invece, sconsigliatone dalla brezza rigida che spira, preferisce discendere a riposarsi al ricovero Vin Vert.

La comitiva così si sdoppia, e per opposte vie raggiungiamo tutti la nostra mèta. Alle 9,45 tocchiamo in una quindicina di persone la prima vetta del Séguret, quella che si trova in direzione di Salbertrand, dopo aver attraversato un erto campo di minutissimo detrito; quivi alcuni si fermano, ritenendola, come è forse in realtà,

4 agosto 1899

il punto più alto del Séguret; ma l'ometto è un po' più discosto su di un'altra punta, che si trova in direzione di Oulx, ed a quella si avvia il resto della comitiva seguendo un breve tratto di cresta; alle 10 la mèta è raggiunta.

Ci sdraiammo tutti accoccolati a ridosso dell'ometto, cercando di ripararci, come meglio ci riusciva, dal freddo che è veramente intenso.

Quivi ci trovammo circondati d'ogni parte da un panorama che è tutto quanto si può desiderare; la valle della Dora Riparia si domina in tutta la sua estensione, e l'occhio può correre liberamente su quell'immensa selva di vette eccelse, dal Rocciamelone alla Roncia da una parte ed al Civrari dall'altra, dal Rocciavrè all'Orsiera e di qui all'Assietta, all'Albergian, alla Rognosa di Sestrières ed alla Roche Brune, dal Chaberton ai colossi della Savoia, dalla punta Ferrant alla Rognosa d'Étiache, alla splendida Pierre Menue ed alla Bernauda.

Ma le nubi, cariche d'acqua, si avanzavano precipitosamente verso di noi, e ci obbligarono a sloggiare, cosa che facemmo abbastanza volentieri, desiderosi d'infondere un po' di calore nelle nostre membra intirizzite dal freddo, non senza però aver prima lasciato nelle fessure dell'ometto un apposito cartoncino dell' U. E. T. a ricordo della nostra gita lassù.

Sono le 10,25; la discesa si fa per il versante sud-ovest percorrendo a passo accelerato un interminabile macereto; quelli invece che erano rimasti sull'altra punta scelsero per la discesa il versante ovest volgendo il passo verso il ricovero Vin Vert, dove raggiunsero il grosso della comitiva, che ivi li aveva preceduti scendendo direttamente dalla Colletta Argentiera.

Noi invece continuiamo a discendere per piani erbosi tutti ricoperti di edelweiss e una cinquantina di metri sotto il rifugio Vin Vert ci uniamo ai primi discesi dal rifugio stesso.

Si cammina frettolosi perchè la pioggia incomincia a venir giù forte ed insistente, s'izila il vallone della Beaune ed attraverso un foltissimo bosco ci avviamo verso Oulx, dove arriviamo in varie riprese, tutti molli dall'acqua piovutaci addosso, i primi verso le 14, gli ultimi alle 15,45.

Alle 17,30 si consuma un discreto pranzo all'albergo della *Corona Grossa*, e si perviene tranquillamente alle frutta senza che nessuno abbia osato attentare alla nostra digestione con qualsiasi discorso.

Alle ore 20,30 si risali nello stesso vagone di

3ª classe, che ci aveva trasportati la sera innanzi, e dopo tre ore interminabili, in mezzo ad un baccano che nulla aveva da invidiare a quello fatto la sera prima, si arrivò finalmente a Torino.

Nessun inconveniente si ebbe a lamentare e tutto procedette col massimo ordine e colla generale soddisfazione; merito esclusivo dei tre Direttori rag. A. Falco, signori P. Ardito e F. Filippi, che nulla trascurarono, incontrando disagi e noie, a che la gita sortisse il migliore esito; al ringraziamento che ad essi rivolgo da questo colonne credo si associeranno tutti coloro che, come me, riporteranno dalla splendida gita un imperituro ricordo.

Ed a questo punto il compito del resocontista sarebbe esaurito; senonchè, se quello di stendere la relazione di una gita è compito assai gravoso, specie per chi a ciò si accinge qualche tempo dopo dacchè la gita è effettuata e quando mal vi soccorre la memoria, tanto che delle meraviglie vedute e delle soddisfazioni provato non vi riesco di dare ai vostri benigni lettori che una ben pallida idea, tuttavia debbo confessare che a tale compito io mi sono sobbarcato volentieri, perchè mi si è con ciò offerta l'occasione di dire dell' *Unione Escursionisti Torinesi*, della quale non è questa la prima volta che fui soddisfattissimo ospite, tutto il bene che ne penso.

È invero degna del maggior encomio codesta associazione di persone affratellate da un unico ideale, l'alpinismo, il principe degli esercizi fisici, e nel cui seno, lungi dal perdersi in isterili questioni, non si fa che del sano alpinismo.

Di più l'U. E. T. ha il merito, che non è di tutti, di aver fatto di questo sport, che un tempo era privilegio di pochi, uno sport eminentemente democratico: perseveri l'U. E. nel santo apostolato di diffondere e cementare nelle masse l'amore per questo sport ed un giorno potrà chiamarsi benemerita dell'umanità.

ORESTE LEVI.

Gite individuali compilate dai soci.

Pierre Menue (m. 3505).

Alla mezzanotte dal 22 al 23 luglio partii in compagnia del collega Ardrizzoia Giuseppe da Bardonecchia diretti alla Pierre Menue.

4 agosto 1899

IL TERRITORIO E LA SUA STORIA

MONTE SEGURET

Il **Monte Seguret** (2925 m s.l.m.), appartenente alla catena delle Alpi Cozie, sovrasta con la sua caratteristica forma piramidale l'abitato di Oulx.

La vetta è raggiungibile da un bivio sulla SS 24 tra Exilles e Salbertrand. Si risale la carrareccia fino al Forte Pramand e da questo punto, attraverso la *Galleria Seguret* (ardita opera del Genio militare, lunga oltre 800 metri, realizzata in quattro anni di lavoro e conclusa nel 1929), si imbecca un sentiero che conduce in vetta attraversando la zona delle *Grotte dei Saraceni*.

Il monte rappresenta l'unico esempio di roccia dolomitica in Valle di Susa, con numerose grotte e caverne lungo le pendici.

Dalla vetta, sulla quale è posta una croce, si gode di una notevole vista sulla piana di Oulx e sulle Alpi Cozie.

I RICOVERI DEL SEGURET

«Dopo il Colletto di Pramand la dorsale è sbarrata dal massiccio del Seguret, un'imponente bastionatura dolomitica, che strapiomba sul suo versante meridionale, costellata da una serie di pinnacoli ed anfratti che s'insinuava nella montagna: le *Grotte dei Saraceni*. La strada si sviluppa all'esterno ai piedi dei grandi anfratti, con un percorso quanto mai emozionante tra le cascate d'acqua che discendono dai dirupi sovrastanti e le grotte, ma ostico e soggetto a smottamenti e distacchi di materiale, che causarono incidenti ricordati da alcune croci incise sulle rocce. In questo tratto si trovavano una galleria lunga diciotto metri ed un ponte in muratura con una luce di tre metri e mezzo, che all'occorrenza potevano essere agevolmente interrotti sbarrando il tracciato.

Abbandonate le *Grotte dei Saraceni* ed entrando nell'ampio vallone del *Vin Vert*, poco dopo il canalone del rio omonimo, sulla destra della strada s'incontra la *Baracca Ricovero del Seguret*,

una piccola costruzione in muratura che ospitava una scuderia e un dormitorio.

Dirimpetto a questa, un breve tracciato raggiunge un ripiano sottostante dove si ergeva a quota 2.223 la *Caserma Grotte del Seguret*, un baraccamento realizzato nel 1901 con struttura in muratura, elevato su due piani con copertura piana, capace di ospitare quattrocentocinquanta uomini. Agli estremi della caserma si sviluppavano due corpi scalari che permettevano il collegamento con il piano superiore. Al piano terra, partendo dall'estremo occidentale, si trovavano la cucina e la mensa ufficiali, quattro camerate truppa, i magazzini legname e viveri, la cucina ed il locale per la distribuzione del rancio alla truppa. Al primo piano invece vi erano tre camere per gli ufficiali, la fureria, i magazzini viveri e di compagnia, quattro camerate truppa, il centralino telefonico e l'alloggio del comandante di compagnia. Sulla rampa d'accesso, dirimpetto alla caserma, vi era la vasca di un lavatoio, mentre staccati dal corpo principale erano ubicati alcuni piccoli magazzini ed il fabbricato della latrina diurna. Il baraccamento, oltre ad essere comando di una compagnia, serviva per il ricovero dei pezzi di una batteria campale, da sistemarsi per eventuali azioni sul piazzale antistante o nei diversi appostamenti realizzati nei pressi»¹.

IL RICOVERO VIN VERT

«Dal *Ricovero del Seguret*, lungo il versante occidentale del vallone omonimo, si snoda una mulattiera che raggiunge, a quota 2570, il *Ricovero Vin Vert*, costruito nel 1894, come recitava una targa sul fronte d'ingresso *Ricovero Vin Vert - 1894 - 3° Reggimento Alpini - altitudine 2570 - fontana distanza 450 m.*

Si trattava di un baraccamento con struttura in muratura e tetto a due spioventi ricoperto di lose cementate e chiuse con stoppa alle sconnessioni spalmate di catrame, caratterizzato dalla

¹ Pier Giorgio Corino, *La piazza militare di Bardonecchia*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2003, pp. 117-118

scala con balconcino che si apriva sul suo prospetto. Nell'interno si accedeva direttamente alla mensa ufficiali e da qui sulla destra al loro alloggio con otto posti letto. Alle spalle si trovavano le latrine, il magazzino viveri ed una vasta camerata truppa che avrebbe potuto ospitare trecento uomini "paglia a terra". Infine sulla testata vi era la scuderia per dodici quadrupedi.

Seguendo la mulattiera Vin Vert - Col Basset, che raggiunge la strada dello Jafferau, sulla sommità della cima Vin Vert s'incontrava prima un appostamento campale d'artiglieria per quattro pezzi con campo d'azione verso la cresta dello Jafferau e poco più avanti una serie di trinceramenti in pietre a secco per fucilieri inginocchiati, che avrebbero dovuto controllare eventuali provenienze lungo la dorsale»².

GLI APPOSTAMENTI DEL PRAMAND

«Risalendo lungo il tracciato, a parte alcune baracche dei cantonieri, la prima fortificazione che s'incontra sono gli *Appostamenti del Pramand*. All'altezza del *Colletto Pramand*, si stacca sulla sinistra un tracciato che spingendosi lungo le pendici boschive raggiunge con una serie di tornanti i 2162 metri di quota di Monte Pramand, dove nel corso dell'estate del 1897 furono realizzati due appostamenti d'artiglieria, disposti a quote differenti. La posizione era ottimale: dalla sua sommità si potevano controllare tutte le vie di comunicazione che confluivano sul nodo di Oulx. Contornando l'altura si raggiunge, a quota 2100 del versante meridionale, l'*Appostamento 1*, ubicato poco più in basso del tracciato sul margine del salto di roccia che strapiomba sulla piana di Pont Ventoux, da dove si aveva campo d'azione sulla Valle di Bardonecchia, ma in particolare sul massiccio del Cotelivier e sulla Valle di Cesana, nonché sul versante destro della Valle della Dora.

La strada, proseguendo con alcuni tornanti, guadagna la sommità dell'altura dove a quota 2162 metri si trova

² Cfr. nota precedente, pp. 119-120

l'Appostamento 2, che aveva come campo d'azione la Valle di Bardonecchia e la dorsale dello Jafferau. Si trattava di semplici appostamenti campali, da armarsi in caso di necessità con cannoni di medio calibro»³.

LA PRESENZA SARACENA IN VALLE DI SUSÀ

Le cronache riportano che i Saraceni penetrarono in Piemonte attraverso i valichi provenendo dalla Provenza e dalla Liguria, regioni già ampiamente saccheggiate [...] E' indubbio che per circa 70 anni la presenza dei Mori è costante, come dimostra la toponomastica della regione, dove ricorrono spesso i termini "Grotta dei Saraceni", "Caverne dei Saraceni" ecc...

Anche la Valle di Susa fu toccata dall'invasione. Nel 906 i predoni saccheggiarono i dintorni di Oulx (dove la torre del finale è detta "Torre dei Saraceni" scendendo fino ad Avigliana. Tragica fu la sorte, abbondantemente documentata, dell'Abbazia di Novalesa.

Parimenti, sono chiamate "dei Saraceni" le grandi grotte che si aprono sulla strada che da Pramand porta verso il Monte Seguret.

LE TRADIZIONI GASTRONOMICHE

La vita familiare si svolgeva serenamente, segnata da un susseguirsi di consuetudini, tra il lavoro dei campi per l'uomo, la conduzione della casa e la cura dei figli per la donna. Una vita semplice che si riflette nella gastronomia della valle. Il pane veniva fatto una sola volta all'anno nel forno comune con farina di segale non lievitata, fatto cuocere per oltre 10 ore e quindi conservato su alcune rastrelliere appese al soffitto. A Rochemolles, sempre in tema di farinacei, era celebre la puré di fave, oltre alla torte di grano... saraceno.

³ Cfr. nota precedente, p. 116

Tra i piatti veri e propri, sono da ricordare le *cajettes*, un composto di patate, farina e formaggio. Ridotto l'impasto in pallottoline, veniva servito asciutto o in sugo come minestra. Famoso anche il *gofre* o *gofri*, pasta di farina e acqua lasciata lievitare e poi messa a cuocere in particolari forme a graticcio spalmate di burro e lardo fino a farne delle frittelle. Come dolce, semplicissimo nella fattura ma buono al gusto, c'era il *tart* a base di latte, uova e bucce di limone, che veniva consumato con qualche fetta di focaccia casalinga. Soprattutto erano celebri i formaggi: dalla *tupinà*, un assortimento di formaggi freschi, amalgamati con droghe e acquavite e lasciato fermentare per almeno 15 giorni in recipienti di terracotta.

Un tempo erano note anche le marmellate: fra tutte, il *lustré* a base di bacche di ginepro lasciate cuocere per oltre 10 ore, e quella ricavata dalle bacche di rose selvatiche.

Le mele di Chiomonte erano invece poste, al tempo della vendemmia, nella vinaccia con acqua e sale e venivano così conservate per qualche mese, fin che non fossero *confites*, cioè commestibili. Da notare, infine, che certe abili manipolazioni di erbe per ricavarne liquori e profumi erano di origine... saracena: un tempo erano diffusissimi gli estratti di ginepro, genziana ed altre erbe alpine, spesso commiste a prugne (il *ramassin*), a violette, a rape crude e a bacche di rosa eglantina (il cosiddetto *gratacui*) mentre ad Ulzio e nell'alta Valle si faceva una delicatissima conserva di rose e si distillava olio di spigo.

Tra i vinelli della montagna, ottimo e traditore l'Avanà di Chiomonte, oggi ridotto nella quantità a poche e preziose bottiglie⁴.



Le Grotte dei Saraceni

⁴ **Ruggiero, Michele**, *Tradizioni e leggende della Valle di Susa*, Torino, Piemonte in bancarella, 1970

UNA PROPOSTA DI LETTURA IN 10 TITOLI

Castelli e fortezze della Valle di Susa : Torino, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" 15, settembre - 6 novembre 1983. - Torino : Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" : Club Alpino Italiano, 1983. - 106 p. : ill. ; 21 cm. - (Cahier Museomontagna ; 26). - ISBN
CIVICA CENTRALE: 412.LB.40

Corino, Pier Giorgio

Fortificazioni e spie : le "Reconnaissances photographiques" del Deuxième bureau in Valle di Susa / Pier Giorgio Corino. - Borgone di Susa : Melli, c1996. - 127 p. : ill. ; 30 cm
CIVICA CENTRALE: 260.A.33, 697.A.53

Corino, Pier Giorgio

La montagna fortificata : per i monti della valle di Susa : dai forti della triplice sino alle opere in caverna del vallo alpino / Pier Giorgio Corino, Piero Gastaldo. - Borgone di Susa : Melli, c1993. - X, 364 p. : ill. ; 31 cm
CIVICA CENTRALE: 333.B.69, 264.B.49

Corino, Pier Giorgio

La piazza militare di Bardonecchia / Pier Giorgio Corino ; fotografie attuali di Roberto Chirio. - Torino : Edizioni del Capricorno, c2003. - 183 p. : ill. ; 30 cm. - ISBN 8877070234
CIVICA CENTRALE: 264.C.47, 119.A.83
BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 725.18 COR (VILLA AMORETTI, F. COGNASSO)

Piardi, Gian Piero

Valle Susa : il sentiero dei Franchi : 60 km di storia e di natura / Gian Piero Piardi. - Borgone di Susa : Melli, stampa 1998. - XXIII, 165 p. : ill. ; 24 cm
CIVICA CENTRALE: 453.E.90, 261.C.44, 349.D.72

Ruggiero, Michele

Storia della Valle di Susa / Michele Ruggiero. – Nuova ed. – Pinerolo : Alzani, 1996. – 413 p., [12] c. di tav. : ill. ; 24 cm

CIVICA CENTRALE: 263.B.42

Ruggiero, Michele

Tradizioni e leggende della Valle di Susa / Michele Ruggiero. – Torino : Piemonte in bancarella, stampa 1970. – 109 p. : ill. ; 25 cm

CIVICA CENTRALE: 259.D.67

Tibone, Maria Luisa

Susa e le sue valli : storia e arte : dodici percorsi per conoscere per salvare / M. L. Tibone, L. M. Cardino ; prefazione di Giorgio Calcagno ; interventi di Aldo Spinardi, Elena Cappellano. – Torino : Omega, c1997. – 501 p. : ill. ; 24 cm

CIVICA CENTRALE: 263.B.41

Valle di Susa: dalle vie della religiosità al traffico transalpino. – Torino : Museo Nazionale della Montagna “Duca degli Abruzzi” : Club Alpino Italiano. Sezione di Torino, 1995. – 79 p. : ill. ; 21x21 cm. – Mostra tenuta a Torino nel 1995

CIVICA CENTRALE: 259.E.62

Valsusa com'era : si'n poughessan rnèisse / [a cura di Alfredo Gilibert e Luciano Michelozzi]. – Sant'Ambrogio di Torino : Susalibri, stampa 1992. – 161 p. : ill. ; 31 cm

CIVICA CENTRALE: 256.A.124-125



Il Ricovero Grotte dei Saraceni